CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE
PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA
Dir. Resp.:Alessandra Rosati
Tiratura: 4.200 Diffusione: 4.700 Lettori: 18.900
Rassegna del: 30/09/26
Edizione del:30/09/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

ref-id-1678

Adolescenti

Richiesta d'aiuto dietro uno strano comportamento

«Ci sei anche la settimana prossima?». A volte basta una domanda così per capire che un adolescente ha cominciato a fidarsi. Prima c'erano il telefono davanti agli occhi, risposte brevi, un ostentato «non mi importa». Poi qualcosa cambia. Dopo aver ascoltato gli psicologi sul disagio e sui vissuti più intimi, l'inchiesta sugli adolescenti cambia osservatorio.

A PAGINA 2



ADOLESCENTI Dalla scuola ai gruppi, lo sguardo degli educatori oltre le etichette

Cosa c'è dietro il comportamento dei ragazzi

Quello che può nascondersi dietro rifiuto, provocazione e apparente indifferenza

«Ci sei anche la settimana prossima?». A volte basta una domanda così per capire che un adolescente ha cominciato a fidarsi. Prima c'erano il telefono davanti agli occhi, risposte brevi, un ostentato «non mi importa». Poi qualcosa cambia.

Dopo aver ascoltato gli psicologi sul disagio e sui vissuti più intimi, l'inchiesta sugli adolescenti cambia osservatorio. Gli edu-



Peso:1-5%,2-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

catori li incontrano là dove le relazioni vengono messe alla prova: scuola, gruppo, attività, regole. Le testimonianze sono state raccolte nell'ambito di Ermes, progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Ed è da questa prospettiva che parole come "svogliato", "maleducato", "provocatorio" diventano meno semplici. Perché descrivono ciò che un ragazzo fa, non necessariamente ciò che è. E il rischio è che un comportamento, ripetuto e osservato sempre nello stesso contesto, finisca per diventare un'etichetta.

Alla scuola Ennio Galice di Civitavecchia, Sharon Panebianco di Luogo Comune ha visto studenti scoprire interessi e difficoltà di compagni con cui dividevano ogni giorno la stessa aula, ma che conoscevano poco. Alcuni hanno iniziato a collaborare, altri hanno trovato punti di contatto inattesi. Stare insieme, insomma, non significa necessariamente conoscersi.

A Cerveteri le educatrici di Solidarietà definiscono il gruppo un «laboratorio d'identità»: ragazzi ai margini a scuola, inseriti in piccoli gruppi o attività pratiche, hanno mostrato capacità collaborative inattese. Il gruppo può escludere e mettere pressione, ma può anche restituire appartenenza e fiducia.

È qui che lo sguardo educativo aggiunge qualcosa a quello psicologico. Una provocazione, spiega Panebianco, può contenere una domanda di attenzione o riconoscimento. Dietro l'indifferenza gli educatori di Cerveteri incontrano talvolta una difesa; dietro il rifiuto di partecipare, la paura di fallire. Comprendere non significa giustificare tutto né rinunciare alle regole. Significa evitare che il comportamento diventi l'unica cosa che l'adulto vede.

Andrea Trenta de Il Ponte richiama anche la pressione del risultato: scuola, sport, attività, aspettative familiari e sociali. Persino luoghi nei quali si dovrebbe poter sperimentare e sbagliare rischiano di trasformarsi in un'altra prova da superare.

Ma il passaggio più scomodo riguarda gli adulti. Trenta segnala difficoltà di comunicazione con genitori e insegnanti e, in alcuni casi, la fatica delle famiglie nel riconoscere i problemi o mettersi in discussione. Non significa attribuire ai genitori la re-


2 CIVITAVECCHIA
ADOLESCENTI Dalla scuola ai gruppi, lo sguardo degli educatori oltre le etichette
Cosa c'è dietro il comportamento dei ragazzi
Quello che può nascondere dietro rifiuto, provocazione e apparente indifferenza
Parco uliveto, il muro di cinta cade a pezzi
il punto

Peso:1-5%,2-50%

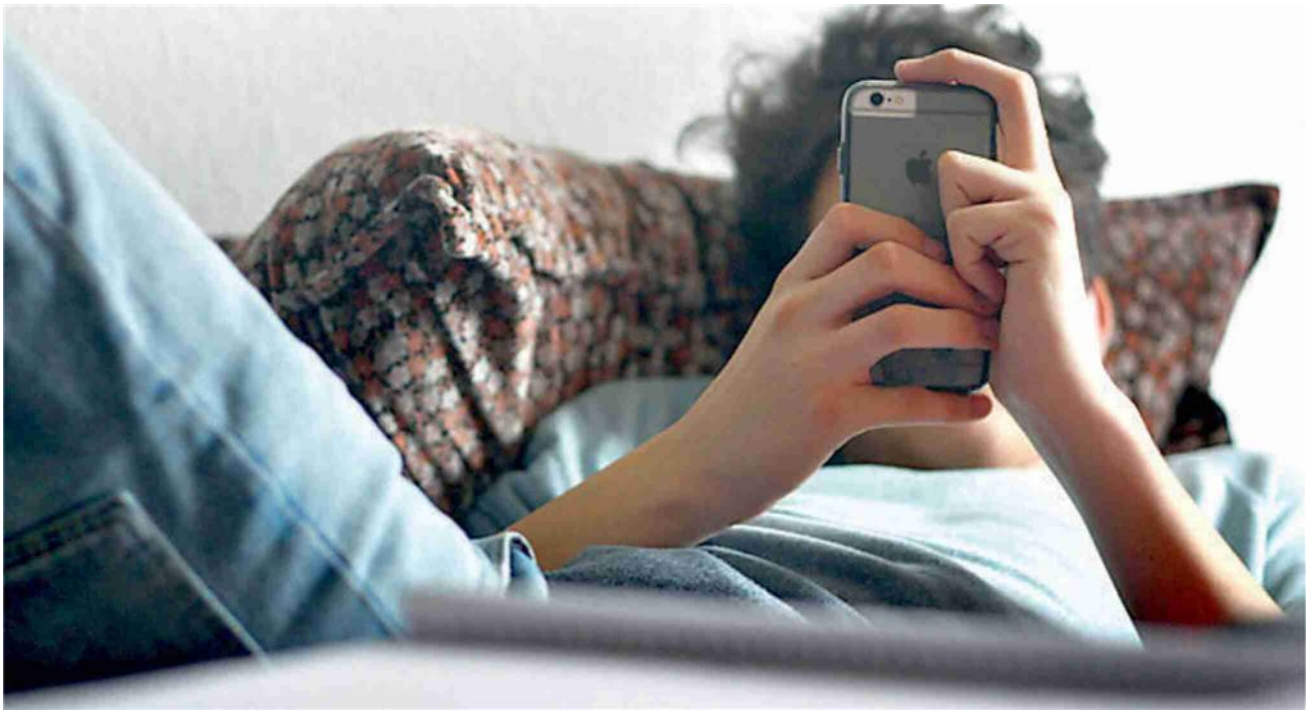
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

sponsabilità del disagio. Significa riconoscere che educare non coincide soltanto con dare regole e risposte.

Anche l'autorevolezza cambia significato. Per le educatrici di Cerveteri non discende automaticamente dal ruolo: si costruisce con coerenza, capacità di riconoscere i propri errori e disponibilità a restare nella relazione. «Rimanere» è la parola che scelgono: anche quando il ragazzo provoca, delude o dice no. Porre un limite senza ritirare stima e presenza.

Ed è forse qui la domanda che gli educatori consegnano agli adulti. Se lo stesso adolescente può essere passivo in un contesto e partecipe in un altro, quanto di ciò che definiamo "problema del ragazzo" riguarda anche la relazione e l'ambiente che gli costruiamo intorno?

Prima di decidere chi è un adolescente da ciò che fa, forse dobbiamo creare le condizioni perché possa mostrarci anche ciò che sa essere.





Peso:1-5%,2-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.